

Grazie alla flessione del prezzo del petrolio e alla stabilità dell'euro sono diminuiti i costi energetici

# Calano le bollette della luce

Verso una riduzione del 3% a partire da ottobre, un risparmio di 10 euro

Marco Tedeschi

**MILANO** Calo in vista per le bollette della luce che dal primo ottobre dovrebbero registrare una riduzione del 3% per le famiglie italiane. Un risparmio cioè per l'utente domestico tipo (3kw impegnati e 225 kwh di consumi mensili) di circa 1,6 euro a bimestre, pari a quasi 10 euro l'anno.

Le prime previsioni - elaborate dal Rie di Bologna sulla base del calcolo utilizzato dall'Authority per l'aggiornamento trimestrale delle tariffe ai costi dei combustibili - dovrebbero invece vedere rimanere ferme le bollette del gas. A contribuire all'attesa riduzione delle tariffe elettriche gioca - spiega Davide Tabarelli, esperto del Rie - la discesa delle quotazioni del petrolio dopo la guerra del Golfo e l'apprezzamento dell'euro sul dollaro: il prossimo aggiornamento tariffario, quello che scatterà dal primo ottobre, si basa sull'andamento dei costi dei combustibili e del cambio negli ultimi sei mesi (aprile-agosto 2003).

Per quanto riguarda il gas, invece, ci si attende che le tariffe rimangano sostanzialmente ferme: per il metano - spiegano le stesse fonti - l'aggiornamento trimestrale si basa infatti su un periodo più lungo (nove mesi) e prevede una soglia di invarianza del 5% (limite cioè sotto il quale le variazioni non sono trasferite, né in aumento né in diminuzione, all'utenza) contro il 3% previsto, invece, per l'elettricità.

L'ultima parola sulla variazione prevista per gli ultimi tre mesi dell'anno spetterà comunque all'Authority per l'energia elettrica ed il gas che, entro la fine di settembre, dovrà comunicare l'aggiornamento.

Se le prime stime del Rie trovassero conferma, il calo atteso per le bollette elettriche potrebbe così contribuire ad attenuare i forti rincari registrati dalla spesa delle famiglie italiane per la luce ed il gas nel primo semestre. L'apprezzamento dell'oro nero che, nei primi mesi del

## trasporti

### I prossimi scioperi

Finita la tregua estiva, riprendono le agitazioni nel settore dei trasporti. Per la prossima settimana sono in programma scioperi nel trasporto pubblico locale e in quello aereo. Domani si fermerà il personale dell'Enac mentre venerdì 12 sarà la volta dei controllori di volo aderenti all'Anpcat (dalle 12 alle 16).

Venerdì 12 sarà una giornata a rischio anche per chi, in città, si sposta su bus e tram: è in programma uno sciopero di quattro ore del trasporto pubblico locale con modalità diverse a livello regionale.

## LE DATE DELLE AGITAZIONI

12 settembre	<b>BUS, TRAM, METRO</b> Si ferma per quattro ore il personale del trasporto locale con diverse modalità	
12 settembre	<b>AEREI</b> Sciopero del personale Enav di 4 ore (dalle 12 alle 16)	
19 settembre	<b>AEREI</b> Incrociano le braccia i piloti del gruppo Alitalia dalle 12 alle 16	
22 settembre	<b>AEREI</b> Si fermano i piloti delle società Alitalia per 4 ore (dalle 11 alle 15)	
3 ottobre	<b>AEREI</b> Sciopero del personale Enav del Saav di Linatè (dalle 10 alle 14)	

P&G Infograph

## petrolchimico

### Gela, la crisi colpisce il lavoro

**CATANIA** Duecento posti di lavoro a rischio a Gela. In settimana ci sono state ancora proteste davanti agli stabilimenti della Raffineria del Petrolchimico, la struttura industriale ancora assolutamente vitale per l'economia locale. Ma dopo tante battaglie, i problemi del Petrolchimico non sono risolti, e la crisi si fa sentire in particolare modo nell'indotto. Le ultime notizie sono preoccupanti: 40 dipendenti della ditta metallurgica Emi e 70 in via di mobilità delle aziende Cns e Ciclat potrebbero perdere il lavoro entro settembre.

Si è infatti appena conclusa alla Raffineria la gara per l'affidamento del contratto del settore logistica che è stata aggiudicata alla Conas; quindi le ditte

concorrenti escluse. Cns e Ciclat, dovranno procedere al licenziamento. I sindacati avvieranno incontri con il prefetto per mediare con la ditta aggiudicataria del contratto l'assorbimento del personale delle ditte che non lo hanno più.

Ma una vertenza più complicata è quella dell'Emi, un'altra azienda dell'indotto in crisi, che ha già spedito le lettere con le quali comunica 100 licenziamenti, 40 dei quali partiranno dal 9 settembre. I sindacati chiedono un confronto con l'azienda con l'obiettivo di evitare i licenziamenti mediante l'utilizzo dei contratti di solidarietà. Ma la crisi nell'indotto non si ferma qui. La bufera sta investendo anche la Seci, una azienda metallurgica che sta per riavviare la cassa integrazione per 36 dipendenti.

È evidente che i problemi dell'indotto del Petrolchimico non sono questioni di singole emergenze, ma una crisi che investe un intero comparto. Per questo i sindacati chiedono un incontro a Roma, per fare il punto della situazione, analizzare i diversi punti critici che riguardano ormai centinaia di lavoratori. s.f.

2003 era arrivato nuovamente anche sopra i 40 dollari al barile, ha infatti comportato un aumento per le bollette della luce del 2,5% nei primi tre mesi del 2003 a cui si è aggiunto un ulteriore rincaro dello 0,8% nel secondo trimestre. Con il risultato di un aggravio, solo per la bolletta elettrica, di una famiglia tipo nel primo semestre pari a oltre 7,5 euro l'anno rispetto al 2002. Considerando anche il gas (+2,2% nel primo trimestre e più 1,7% nel secondo) la cui bolletta per la stessa famiglia tipo (1.400 metri cubi consumati in un anno) è salita nel primo semestre di oltre 31,5 euro l'anno, la spesa totale delle famiglie italiane per le bollette energetiche era così salita, nel periodo gennaio-giugno 2003, di 39,16 euro l'anno rispetto al conto pagato nell'analogo semestre 2002.

Nel terzo trimestre, luglio-settembre, i prezzi dell'elettricità si erano, comunque, già ridotti dell'1,3% con una riduzione della spesa annua delle famiglie pari a 4,32 euro l'anno mentre il gas era rimasto fermo.

Il calo delle tariffe elettriche avrà comunque una scarsa influenza sul fronte dell'inflazione, che continua a rimanere molto «caldo». Gli analisti prevedono infatti un tasso medio del 2,6% per il 2003 e del 2% per il 2004. Stime che rivelano come i dati inseriti dal governo nel Dpef siano ottimistici: tendenziale certificato del 2,4% con un obiettivo programmato dell'1,4% per il 2003, mentre il target del prossimo anno è dell'1,7% contro un tendenziale dell'1,9%. L'Italia su questo fronte va decisamente peggio rispetto ai partner europei, tanto più se si considera che le tensioni sul fronte dei prezzi al consumo si coniugano con un rallentamento ciclico più forte del previsto. Fattori aggravati, per quanto riguarda il nostro Paese, da problemi di carattere strutturale: il basso livello di competitività che caratterizza il nostro sistema economico è infatti la principale causa della vischiosità dei prezzi, che tendono a ridursi molto lentamente.

Dopo la Panda, arriva la Citroen C2  
Sul mercato dell'auto è in pieno svolgimento la battaglia delle «piccole»



Il nuovo modello Citroën C2

Rossella Dallò

**PARIGI** Sono passati appena tre giorni dalla presentazione della Nuova Panda e già la battaglia delle «piccole» si inasprisce. Ieri nelle campagne a sud di Parigi abbiamo provato la nuova «baby» della Citroen, la C2 tre porte e quattro posti, che raggiungerà il nostro mercato a metà ottobre. Nel mirino della francesina più che la nuova Fiat ci saranno la Lancia Ypsilon - al debutto fra pochi giorni in Italia -, la Toyota Yaris che nonostante qualche anno sulle spalle tiene botta nel segmento B grazie al recente restyling, e anche la nuova Nissan Micra.

Come si vede, le ambizioni della C2 sono abbastanza alte, e la competizione in questa categoria davvero agguerrita. Anzi, in virtù delle sue dimensioni contenute (m. 3,66 x 1,66 x 1,46) la piccola Citroen dà battaglia anche nel segmento A, quello appunto della Panda e della Smart. Lo fa però forte di una forma muscolosa e molto originale («ogni nuovo modello avrà un look del tutto speciale, completamente diverso dall'altro», promette Donato Coco, capo del centro stile Citroen, origine pugliese, già «papà» delle C3) e di una grinta che si esprime anche nei motori: tre a benzina da 1100 a 1600 cc., potenze da 61 a 110 Cv, e un Diesel common rail di 1400 cc da 70 Cv.

Per la Ypsilon e la Panda, dunque, neppure il vantaggio del motore

a gasolio, anche se il MultiJet della Fiat, un 1300 16 valvole, è sicuramente più performante e già in regola con la normativa antismog Euro4, mentre quello francese è un passo indietro. E neppure il vantaggio dell'offerta di una trasmissione robotizzata DualDrive, perché infatti la C2 si propone già al lancio con l'analogo cambio SensoDrive con doppio comando a leva e a leve sul volante, abbinato al 1600 16v e al 1400 Hdi. Se c'è una possibilità di competere senza farsi le scarpe l'una con l'altra, la Citroen e la Lancia si differenziano proprio per il loro «carattere»: la francese più rivolta verso un pubblico prevalentemente maschile, giovane e sporteggiante, l'italiana più femminile e in un certo senso tranquillo.

Come noto, però, il prezzo spesso gioca un ruolo determinante. Partendo da una versione d'accesso 1.1 Entry dotata di serie di portellone sdoppiato, sedile guida e volante regolabili in altezza e profondità, sedili posteriori singoli ripiegabili, scorrevoli e reclinabili all'indietro, quattro airbag, costa 9000 euro tondi (1000 euro meno della versione base di Yaris, 1400 di Micra e 1950 di Ypsilon) e arriva, con tutti i controlli elettronici, l'Abs e il clima automatico, ai 13.500 euro della 1.6 16v SensoDrive.

La C2 è fabbricata nello stabilimento francese di Aulnay e l'obiettivo di vendita per quest'anno, in Italia, è di 7000 vetture, minimo 20.000 il prossimo anno quando la produzione complessiva salirà a 196.000 unità.

# INSIEME PER VINCERE

## PIERO FASSINO ALLE FESTE

**DOMENICA 7 SETTEMBRE**  
Ore 16.30 Bologna  
Ore 21.30 Reggio Emilia

**LUNEDÌ 8 SETTEMBRE**  
Ore 20.30 Ravenna

**MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE**  
Ore 21 Pisa

**SABATO 13 SETTEMBRE**  
Ore 21 Perugia

**DOMENICA 14 SETTEMBRE**  
Ore 18 Torino  
Ore 21 Ivrea

